

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1877

(Se ne dà lettura.)

La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

DE RENZIS. Parlano ordinariamente per i primi quelli che intendono opporsi alle proposte; io mi era iscritto in favore.

PRESIDENTE. Non c'è nessuno iscritto per parlare contro.

DE RENZIS. In tal caso non c'è ragione di parlare in favore.

PRESIDENTE. Cosicchè ella rinuncia alla parola...

DE RENZIS. Tra gli iscritti però contro il bilancio mi pare vi fosse l'onorevole Perazzi.

PRESIDENTE. Egli vi ha rinunciato.

PERAZZI. Poichè fu detto ch'io era iscritto, direi poche parole...

PRESIDENTE. Non è colpa della Presidenza se non fu chiamato, perchè ella aveva rinunciato a parlare.

PERAZZI. Se il presidente me lo permette, direi il motivo per cui mi ero iscritto.

PRESIDENTE. Ciò è nel suo diritto.

PERAZZI. Nel bilancio che stiamo discutendo, le entrate e le spese sono distribuite in modo diverso da quello sin qui praticato.

Epperò avrei desiderato d'espore alla Camera brevissime considerazioni sopra questa nuova distribuzione delle entrate e delle spese. Ma avendo letto nella relazione della Commissione del bilancio che tratta della spesa per il Ministero dell'estero, che sull'argomento ch'io mi proponeva di trattare essa si riserva di esprimere la sua opinione nell'occasione in cui riferirà sulla spesa del Ministero delle finanze, così ho pensato che fosse opportuno ch'io pure mi riservassi di parlare sopra questa questione nell'occasione in cui si discuterà la spesa di questo Ministero.

Mi rimane tuttavia un dubbio; e questo è che, rinviando a quell'epoca la discussione di questo argomento, può avvenire che si faccia troppo tardi. Imperocchè la legge che voteremo oggi sarà presentata al Senato, e per conseguenza non potremo più ritornare sulla classificazione delle spese sì e come vennero iscritte nello stato di previsione che approveremo votando la legge predetta.

Io non ho altro da dire.

PERICOLI PIETRO, relatore. La Commissione generale del bilancio, avendo trovato questo cambiamento nella forma dei bilanci, ha creduto opportuno riservarne la discussione per quando si procederà all'esame del bilancio della spesa del Ministero delle finanze.

È stata d'avviso che ciò non potesse affatto pregiudicare la questione, perchè in realtà il bilancio non soffre in nessun caso modificazione di

sorte da quella deliberazione che sia per prendere la Camera, perocchè le cifre non solo rimangono inalterate, ma inalterata altresì rimane la divisione di spese ordinarie e straordinarie.

Per conseguenza, votata la legge in questo e nell'altro ramo del Parlamento, la deliberazione ulteriore che piacesse alla Camera di adottare, influirebbe soltanto sul bilancio di definitiva previsione e sui bilanci degli anni futuri.

Perciò, ripeto, la Commissione del bilancio ha creduto che l'aggiornamento di questa discussione non pregiudicasse in nulla il corso regolare dell'esame e della votazione dei bilanci.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione dei capitoli.

(Sono approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Categoria prima. — *Spese effettive.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — *Spese generali d'amministrazione.* — Capitolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse, lire 270,645.

Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 60,000.

Capitolo 3. Casuali, lire 85,000.

Spese di servizi pubblici. — Capitolo 4. Stipendi del personale all'estero (Spese fisse), lire 856,616.

Capitolo 5. Assegni del personale all'estero (Spese fisse), proposto dal Ministero in lire 3,316,500, e dalla Commissione in lire 3,317,500.

Il ministro accetta?

MELGARI, ministro per gli affari esteri. Domando la parola per pregare la Camera, poichè la Commissione non ha creduto di dover consentire alla proposta del Ministero, di volere ristabilire la cifra che esso aveva stanziata.

La differenza fra le due cifre consiste in ciò che la Giunta non crede di dover discostarsi dai principii recentemente stabiliti rispetto alle ambasciate, a ciascuna delle quali si è assicurata la somma di lire 180,000.

La Commissione ha creduto che ogni ambasciatore dovesse avere un uguale assegno, qualunque fosse la spesa più o meno grande che lo gravasse per l'alloggio.

Il rappresentante del Re in Parigi per circostanze particolari fu obbligato di prendere in affitto un palazzo, per cui pagava 50,000 lire, già prima che quel posto fosse eretto in ambasciata.

Ora poi per trovare un locale sufficiente l'ambasciatore fu costretto di aggiungere altre 3500 lire al prezzo che si pagava anteriormente.

Io, prima di autorizzare questa maggiore spesa, cercai se fosse possibile di ottenere a migliori condizioni il palazzo necessario, ma non fu possibile.

In presenza poi dell'Esposizione universale che